

«Made in Italy» un balletto per Monicelli

La compagnia veneziana «Tocnadanza»
venerdì al Petruzzelli per la Camerata

di OSVALDO SCORRANO

«U» n omaggio delicato e affettuoso a Mario Monicelli, questa è la definizione che la coreografa Michela Barasciutti conia per lo spettacolo *Made in Italy*, che venerdì 18 al Petruzzelli, con la compagnia Tocnadanza di Venezia, aprirà la sezione «Teatro Danza Mediterraneo» della Camerata barese. Il sottotitolo, infatti, reca il nome di uno dei più famosi film del grande regista, *I soliti ignoti*, «col quale ho avuto degli incontri, dei colloqui, prima di allestito, con la promessa che sarebbe venuto a vederlo la sera della prima al Malibrán di Venezia, nel 2009. Ma il maestro prima

spettacolo che parla degli italiani e dell'Italia. Del Nord e del Sud, dell'urgenza di voler raccontare la mia terra attraverso canzoni popolari, colte e poetiche, accostando il Quartetto Cetra a Fabrizio De André fino a Puccini. È



IN SCENA
In alto
la compagnia
in un quadro
tratto
da «Made
in Italy»,
il balletto
dedicato
al regista
Mario
Monicelli
(nella foto
a sinistra)

d'Italia, la nostra storia».

Uno spettacolo in bianco e nero «dove non c'è il colore perché anticipa Barasciutti – a dominare è il chiaro/scuro, la trasparenza, con la musica che descrive magia e atmosfera».

Sulla scena cinque ballerini e un musicista che suona dal vivo il clarinetto, mentre su base registrata passano canzoni popolari romane (*Se no me moro*), sarde, del Quartetto Cetra (*Però io le volevo bene*), Giorgio Gaber (*Shampoo*), Franco Battiato (*Povera patria*), musiche di Puccini (*Quartetto d'archi*), Fabrizio De André (*Amore che viene, amore che va*) e Ivano Fossati, che con la *La mia banda suona il rock*, chiude lo spettacolo.

«Un finale all'insegna della festa – dice – perché in fondo io sono ottimista e credo nella cosa giusta», proprio come il significato del nome che ha dato alla sua compagnia, «tocna», che in lingua slava significa «giusto». È il suo primo spettacolo a Bari, mentre a Lecce è già stata variegata.



Spiega La coreografa
Barasciutti: «Ispirata
dal film "I soliti ignoti" e
dai 150 anni dell'Unità»

per motivi di salute, poi per la sua scomparsa, non l'ha mai visto, a parte del video che gli avevo inviato durante la lavorazione e quello che doveva essere un omaggio in vita alla sua arte cinematografica, s'è trasformato in omaggio postumo», dice con sincera commozione Michela Barasciutti, anche regista.

«*Made in Italy* - spiega - è uno

un viaggio in questo paese caelestoscopico fatto di colori e lingue, di culture diverse che poi si ritrova unito sotto un unico nome: Italia. Un viaggio metaforico in cui trovarsi e specchiarsi, con stacchi, cambi molto repentini e continue sorprese, per evitare di racchiudere il nostro modo di essere in dei gabbati *tablèaux vivants*. Una sequenza continua di flussi,

ritmi e di eleganti armonie gestuali, come se tutto il pubblico vedesse le canzoni e la musica, che fanno da sfondo ai movimenti coreografici, attraverso le immagini sul palcoscenico».

Racconta che *I soliti ignoti* di Monicelli, che ha come riferimento, l'ha visto «più e più volte, anche ora, perché Monicelli, più di altri, ha saputo ritrarci col suo

cinema in modo impleto e quel film è il nostro specchio», sottolineando che «per quella pellicola c'è nel mio spettacolo un profondo rispetto, non avendovi apportato alcuna forzatura, perché ho tenuto conto solo di alcune immagini, fotogrammi all'interno dell'intera durata: un'ora per danzare, nell'anno del 150° anniversario dell'Unità